

Berlusconi vuole solo guadagnare tempo: «Si voterà nel 2012»

Il capo del governo alla prova della cinquantatreesima fiducia: chiederà «un voto tecnico per rimediare a un incidente tecnico». Punta alle urne ma teme la rivolta dei suoi. E fissa con Bossi la verifica a gennaio

Il retroscena

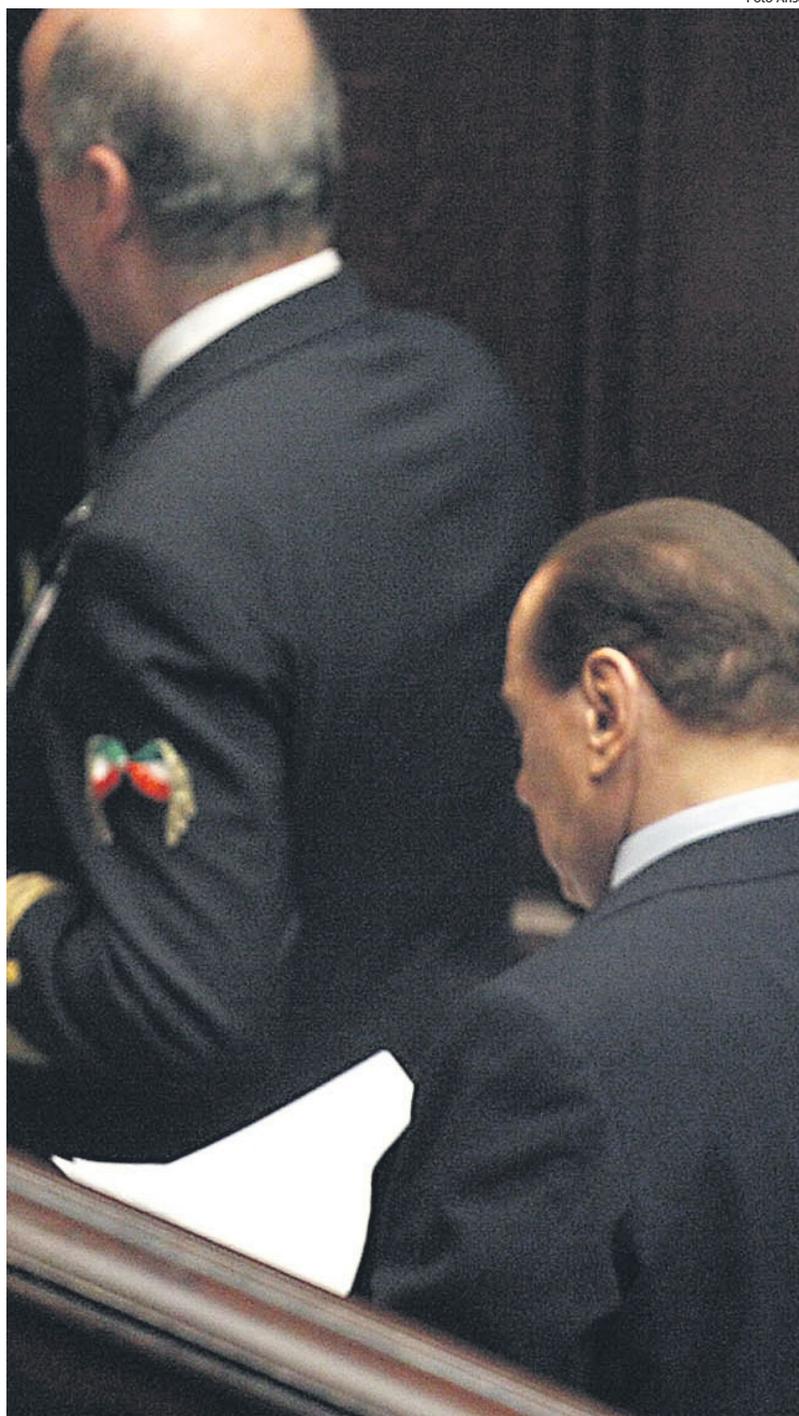
NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolounita.it

Il ministro Rotondi cita Romano Prodi: «Le elezioni anticipate non si scelgono, ma ci si cade». Costretto all'angolo da una maggioranza che non controlla più, stamattina Berlusconi ostenterà la certezza di poter navigare fino al 2013, grazie alla cinquantatreesima fiducia che chiederà ai suoi, davanti agli scranni vuoti dell'opposizione parlamentare. «Nessun passo indietro», quindi, al netto di sorprese sulle quali, però, in pochi scommettono perfino tra i «malpencisti» del Pdl. «Proviamo ad andare avanti» spiegano dalle parti del governo, sapendo bene che le elezioni «alla fine si imporanno». Berlusconi per primo, tra l'altro, le mette nel conto, al di là «delle fiducia tecnica» che è sicuro di ottenere dal Parlamento affidandosi a un gioco di prestigio per dribblare la Costituzione e riesumare il rendiconto di bilancio seppellito dalla Camera.

L'attesa del prossimo incidente

Un'operazione disperata: andare avanti fino al prossimo incidente di percorso per guadagnare tempo e sottrarre spazio alle «manovre» di chi punta a insediare a Palazzo Chigi un governo tecnico che completi la legislatura e metta fuori gioco il Cavaliere. Se il premier facesse balenare l'opzione del voto anticipato, «almeno cinquanta» dei fedelissimi lo tradirebbero per difendere i loro scranni minacciati dalle urne. A ridosso della fine dell'anno, invece, lo spettro delle larghe intese o dell'esecutivo del Presidente scom-



Silvio Berlusconi lascia l'aula della Camera dopo la sconfitta del governo sul bilancio

parirebbe e l'alternativa che si proporrebbe - lo spiega Osvaldo Napoli - sarebbe «tra le urne e questo governo». Il Cavaliere non è disposto ad abbandonare il bunker di Palazzo Chigi. E questa legge elettorale, magari ritoccata, potrebbe consentirgli una «mezza sconfitta» che non segnerebbe «la vittoria netta» dell'opposizione. Sogna di rimanere ancora al centro del campo Berlusconi. Un terzo del suo popolo vorrebbe pensionarlo? A Palazzo Grazioli i sondaggi non godono più il successo di un tempo. Disegni dettati dalla disperazione, quelli di Silvio alle prese con i processi e gli interessi di famiglia. Disegni che cozzano con la richiesta pressante di annunciare la volontà di non ricandidarsi nel 2013 che non solo Formigoni o Alemanno, ma anche Scajola gli avrebbe suggerito abbassando l'asticella delle opzioni: Berlusconi bis; governo Letta, o - almeno - annuncio solenne di passare la mano quando ci sarà la chiamata alle urne. Berlusconi tenta di guadagnare tempo «navigando a vista». Si dichiara disponibile a sacrificare Tremonti e tenta Scajola proponendogli la carica di numero due del Pdl. Ma Alfano non gradisce, come Verdini che minaccia fuoco e fiamme, mentre il Cavaliere cerca di farli ragionare sul «numero» dei seguaci dell'ex ministro «essenziali» per tirare avanti. Mostrare i muscoli sfidando una maggioranza in panne che oggi non può negargli la fiducia e replicare alle «insinuazioni» del Capo dello Stato che chiede se la coalizione «sia in grado di operare con la costante coesione necessaria».

Fini «indecoroso» Frustato dal Colle che mette «il dito nelle piaghe del governo», Berlusconi è costretto ad abbozzare. Perché «Napolitano per fortuna non è Scalfaro e non ha preteso un passaggio al Quirinale». Furibondo con Fini, però, il Cavaliere. «Indecente quella richiesta d'incontro al Capo dello Stato per perorare «la causa dell'opposizione». «Ha dato prova ancora una volta di non essere super partes - attaccano dal Pdl - È disceso dal Colle con le pive nel sacco».

E oggi, nell'Aula di Montecitorio, mentre le opposizioni denunciano un «vulnus costituzionale», il Cavaliere esibirà «il libro dei sogni» per tirare a campare qualche altra settimana. E prometterà: riforma elettorale, del fisco, dello Stato, della giustizia, sviluppo e chi più ne ha più ne metta. Un imponente programma di fine legislatura. Ma anche i fedelissimi del Cavaliere danno per acquisito che «durerà poche settimane, altro che 14-15 mesi». E anche con Bossi, Silvio fissa la deadline del governo ai primi di gennaio. ♦